

## QUESTIONI SINDACALI

## Lavoro per gli artigiani

La crisi di smobilizzazione industriale colpisce anche gli artigiani, i quali perdono le occasioni di lavoro fornite dalla produzione per conto degli industriali, e vedono quindi diminuire il livello di vita. L'industria, fornitrice di attrezzature e riparazioni.

A ciò si aggiunge il fatto che la diminuzione dei lavoratori occupati fa sorgere tutta una serie di improvvise attività domestiche ed artigiane (quello che gli artigiani definiscono il «lavoro nero»), mentre contemporaneamente si verifica una maggiore incidenza degli oneri previdenziali sulla massa degli occupati, ma non su quelli che restano.

Ma il fatto decisivo è costituito dall'aumento dei disoccupati. Fra di essi vi sono, naturalmente, anche molti artigiani che non sono più in grado di trarre dalla loro attività il minimo indispensabile per vivere. In generale può asserirsi che la base della depressione grave che colpisce le attività artigiane, sia la restrizione del mercato interno, l'abbassamento del tenore di vita, la grande carenza di capitali, la diminuzione dei prodotti artigiani (l'artigianato in Italia è prevalentemente dedicato all'abbigliamento, all'arredamento in senso lato, all'edilizia) e quindi la diminuzione della produzione e delle vendite.

La tabella del reddito nazionale per abitanti ci dice che in Italia esso, alla fine del 1948, era ancora l'88% di quello del 1938. L'Italia era uno dei pochi paesi in cui il livello di vita nel 1948 non era stato ancora superato. Questo denuncia una situazione strutturale di sottosviluppo, esasperata dalla guerra e dalla politica economica che il governo persegue. I dati statistici sul consumo dei tessili vedono l'Italia in uno degli ultimi posti, seguita solamente da paesi ad economia arretrata, come l'India. E così pure il consumo medio annuo individuale dei prodotti di lana in Italia decise nel 1948, e nel 1949 a kg. 0,51 nel 1948, e di soli 0,41 nel 1949. I dati confermano questa tendenza.

Ma numerosi altri dati rivelano la diminuzione della produzione e delle vendite nei settori fondamentali dell'artigianato. Di solito a chi faccia questi rilievi, si risponde che l'avvenire dell'artigianato è nell'esportazione e nel turismo. Ma anche qui, poche cifre sono sufficienti a far cadere le illusioni. Innanzi tutto l'esportazione dei prodotti artigiani rappresenta, secondo i dati forniti dall'Ente, Togni, solo il 2,3% del totale delle nostre esportazioni nel 1948; mentre dieci anni prima, tale esportazione costituiva il 3,5% delle esportazioni complessive. Anche in questo settore, quindi, vi è crisi notevole. Ma va considerato particolarmente il fatto che, esaminando le proporzioni fra il prodotto netto dell'industria e dell'agricoltura e le esportazioni di tali settori (sempre nel 1948), si ha che queste corrispondono al 16% di quello; mentre allo stesso calcolo per l'artigianato, si ha appena il 3,4%. Ciò dimostra una verità intuitiva, e cioè che la stragrande maggioranza dei prodotti dell'artigianato si colloca sul mercato interno, e sono i problemi di questo mercato che si devono risolvere.

I compiti reali che sono di fronte alle organizzazioni sindacali democratiche dell'artigianato sono perciò chiari. Si tratta intanto di intensificare le lotte della categoria artigiana, per uscire di forza dalla passività e dall'abbandono che, dopo il 18 aprile, caratterizzavano l'azione della maggioranza governativa in tutti i campi connessi con l'artigianato.

Sono urgenti gli stanziamenti di bilancio, sempre promessi e mai effettuati, per il credito specializzato alle aziende artigiane (la Cassa per il credito alle aziende artigiane ha compiuto in tutto meno di 2000 operazioni ed è attualmente a corto di fondi); gli stanziamenti per l'assistenza tecnica ed artistica alle aziende artigiane, che sono rimaste ferme al livello artistico e tecnico di prima della guerra (l'Ente Nazionale Artigianato e Piccola Industria diceva, illustrando la situazione della categoria, che gli stanziamenti per la qualificazione professionale degli apprendisti; gli stanziamenti per la tutela previdenziale dell'artigianato).

Sono dei pari urgenti quelle misure che valgono a diminuire, o per lo meno a non aumentare gli oneri: l'attenuazione della pressione fiscale, il mantenimento del blocco dei fitti, il blocco delle tariffe dell'energia elettrica.

Tuttavia la politica delle rivendicazioni di categoria, ha un limite: per quanto si cerchi di abbassare i costi e di aumentare i ricavi delle attività artigiane, si finisce sempre per urtare contro l'ostacolo di fondo, strutturale: ristrettezza del mercato interno, basso tenore di vita della popolazione, situazione di depressione in vaste aree, potere di acquisto in diminuzione.

Contro questo ostacolo di fondo gli artigiani non possono lottare da soli. Il problema di trovare lavoro per gli artigiani non è un problema di categoria, è un problema di politica economica generale. Gli artigiani non chiedono quindi un «piano per l'artigianato», bensì un piano produttivo nazionale, che consenta il massimo assorbimento dei disoccupati, e quindi il più rapido miglioramento della situazione di mercato. Gli interessi artigiani fondamentali sono quelli di tutte le forze sane del paese: lotta contro la disoccupazione, lotta contro la chiusura degli stabilimenti e la smobilizzazione industriale, lotta per il lavoro, per le bonifiche, per la costruzione di case, per la disponibilità di fonti di energia.

GIORGIO COPPA



PRAGA - Il vice-presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Walter Ulbricht (a sinistra), colto dall'obiettivo all'aeroporto della capitale cecoslovacca, ove si è recato nei giorni scorsi alla testa di una delegazione del suo paese per concludere una serie di importanti accordi economici e culturali con la Repubblica ceca, e per liquidare definitivamente la questione del Sudeti. Ulbricht ha condotto pure le trattative per la stipulazione di trattati con gli altri Paesi di democrazia popolare.

## L'AZIONE PER IL PIANO DEL LAVORO CONTRO IL MONOPOLIO TERNO

## L'intera popolazione di 15 comuni occupa con gli operai i cantieri del Vomano

**Agitazione dei minatori e del personale UNSEA - La lotta nella Sila e a Taranto**  
**Ripresa delle trattative interconfederali - Scarpe e gomme offerte ai braccianti del Sud**

Intere categorie e vaste regioni sono impegnate nella lotta per la produzione, per il lavoro e contro lo sfruttamento. In seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli impiegati addetti all'industria mineraria, la Federazione Industriale ha deciso «di intensificare l'agitazione della categoria, nei primi giorni di luglio, con l'astensione dal lavoro degli impiegati per alcune ore, e di interessare nel contempo il ministero del Lavoro». Da parte sua, l'Unsea, il sindacato dei minatori, ha tenuto in ogni provincia assemblee del personale «per protestare presso le autorità per il mancato pagamento del milione di lire per la continuazione dei lavori. Barzanti ha deciso di organizzare il dissenso di legge che, se attuato, significherebbe licenziamento e fine per 4500 famiglie».

Tra le iniziative, assume il massimo rilievo quelle in corso a Taranto, nella Sila e nel Vomano. A Taranto l'occupazione della «Galileo» prosegue ormai da 10 giorni. I lavoratori della «Galileo» si sono scontrati con il lavoro per 10 giorni, in segno di solidarietà. Nella Sila, l'astensione dal lavoro nel cantiere della SME è sempre completa. Ieri si è avuto un incontro con Pre-

fetto di Cosenza, il quale si è impegnato a intervenire perché un'aliquota di disoccupati venga assorbita dalle ditte appaltatrici e dal genio civile, e ha promesso il suo interesse per la scarcerazione dei lavoratori arbitrariamente arrestati. Stamenti all'Ufficio del Lavoro, sindacato Industriale avranno un incontro che potrebbe essere risolutivo.

Un avvenimento senza precedenti nelle lotte per il lavoro si è verificato ieri nella Valle del Vomano ad attestare la straordinaria inventiva delle masse popolari che erano riuscite a far lavorare i cantieri del Vomano in forme di lotta adatte agli obiettivi delle situazioni più diverse. Le popolazioni al completo dei 15 comuni della valle del Vomano si sono riunite ieri mattina nelle centrali idroelettriche del Vomano da anni abbandonate dalla Società Terni, per continuare i lavori interrotti per il completamento degli impianti.

La storia della lotta nel Vomano è già antica e certo nota ai lettori che dal nostro giornale sono stati pubblicati da tempo le notizie più importanti dei suoi sviluppi. Basta ricordare che da circa un mese e mezzo i lavoratori disoccupati del Vomano attuano lo sciopero a rovescio per la continuazione dei lavori. Ieri si è avuto un incontro con Pre-

stazione si è occupato il recente Congresso promosso dalla CGIL che ha avuto luogo a Terni. Convegno che ha confermato la necessità assoluta del completamento dei lavori per la costruzione delle centrali idroelettriche.

Lepisodio di ieri, come dicevamo, è completamente nuovo in questa lotta. I disoccupati, operai, artigiani, commercianti, studenti, e piccoli proprietari tutti sono usciti dai paesi per raggiungere i disoccupati che nelle centrali già lavoravano. Ciò è avvenuto per decisione presa all'unanimità dalle popolazioni nel corso di assemblee tenutesi nella valle del Vomano. Le popolazioni al completo dei 15 comuni della valle del Vomano si sono riunite ieri mattina nelle centrali idroelettriche del Vomano da anni abbandonate dalla Società Terni, per continuare i lavori interrotti per il completamento degli impianti.

La storia della lotta nel Vomano è già antica e certo nota ai lettori che dal nostro giornale sono stati pubblicati da tempo le notizie più importanti dei suoi sviluppi. Basta ricordare che da circa un mese e mezzo i lavoratori disoccupati del Vomano attuano lo sciopero a rovescio per la continuazione dei lavori. Ieri si è avuto un incontro con Pre-

stazione si è occupato il recente Congresso promosso dalla CGIL che ha avuto luogo a Terni. Convegno che ha confermato la necessità assoluta del completamento dei lavori per la costruzione delle centrali idroelettriche.

Lepisodio di ieri, come dicevamo, è completamente nuovo in questa lotta. I disoccupati, operai, artigiani, commercianti, studenti, e piccoli proprietari tutti sono usciti dai paesi per raggiungere i disoccupati che nelle centrali già lavoravano. Ciò è avvenuto per decisione presa all'unanimità dalle popolazioni nel corso di assemblee tenutesi nella valle del Vomano. Le popolazioni al completo dei 15 comuni della valle del Vomano si sono riunite ieri mattina nelle centrali idroelettriche del Vomano da anni abbandonate dalla Società Terni, per continuare i lavori interrotti per il completamento degli impianti.

La storia della lotta nel Vomano è già antica e certo nota ai lettori che dal nostro giornale sono stati pubblicati da tempo le notizie più importanti dei suoi sviluppi. Basta ricordare che da circa un mese e mezzo i lavoratori disoccupati del Vomano attuano lo sciopero a rovescio per la continuazione dei lavori. Ieri si è avuto un incontro con Pre-

## NELL'ANNIVERSARIO DELLA LORO MORTE

## Medaglia d'oro al V.M. a due eroiche partigiane

Per non tradire i compagni subirono le più atroci torture, lottando strenuamente contro i nazifascisti

TRENTO, 29. — In una solenne cerimonia sono state consegnate a Trento ai familiari delle vittime le medaglie d'oro al valor militare alle valorose partigiane Clorinda Minguzzato (Velia) e Ancilla Maringhetto (Ora) del battaglione «Lancia» che, in un'eroica lotta contro i tedeschi invasori, lottarono le loro gloriose vite. Ecco le motivazioni: Partigiana Clorinda Minguzzato, medaglia d'oro alla memoria.

«Valorosa donna trentina, fu assai sfaticata, preziosa informante, eroica combattente in prima linea. Catturata dai tedeschi oppressori, sottoposta ad atroci sevizie, violata dalla soldataglia, lacerata le carni dai cani inferociti, con sublime fierezza opponeva il silenzio alle torture più atroci. In un'occasione, quando si trovava in un'aula di scuola, si gettò sotto le ruote di un carrozzone, per non tradire i compagni. La brutalità teutonica poté violare il corpo, non piegare l'animo. Alla fine, dopo un mese di prigionia, fu liberata. La donna, di nome Velia, fu la prima a essere liberata. La donna, di nome Velia, fu la prima a essere liberata.

Partigiana Ancilla Maringhetto, medaglia d'oro alla memoria. «Generosa figlia del trentino, abbandonò la propria casa e la famiglia per rispondere all'appello della patria, a cui già il padre aveva sacrificato la vita. Unitamente al fratello maggiore, si dedicò alla lotta partigiana. La donna, di nome Velia, fu la prima a essere liberata. La donna, di nome Velia, fu la prima a essere liberata.

**Grande Concorso «Noi Donne» per le messaggere della pace**

Per le Messaggere della Pace che raccoglieranno il maggior numero di firme all'appello di Stoccolma, la Unione Donne Italiane bandisce un Concorso Nazionale con 10 importanti premi.

La prima premessa verrà offerta al viaggio di un'operaia che avrà vinto il premio. La prima premessa verrà offerta al viaggio di un'operaia che avrà vinto il premio.

A ciascuna delle altre sette «Messaggere» distinte nella gara verrà consegnata una spilla d'oro uguale a quella già descritta, nel corso di una grande manifestazione che verrà organizzata dall'Unione Donne Italiane, a Milano, il 10 settembre, e dal Comitato Nazionale della Pace a Roma, nel prossimo settembre.

Il controllo delle firme sarà fatto dal Comitato Provinciale dell'UDI, i quali invieranno il nome, la fotografia ed il numero esatto delle firme raccolte dalla concorrente alla Redazione di «Noi Donne», via Giustiniani, 5 - Roma.

Il concorso ha inizio con la lancio dell'Appello di Stoccolma ed ha termine il 5 settembre.

**Dichiarazione di Tikhonov sulla lotta per la pace**

MOSCA, 29. — Si apre oggi la sezione plenaria del Comitato Sovietico della Pace.

«Fedele ai principi della sagacia politica staliniana di pace e di cooperazione tra le Nazioni — ha dichiarato in un'intervista alla «Tass» il nostro segretario Nikolai Tikhonov, presidente del Comitato — il popolo sovietico è stato e rimane attivo difensore della pace. Il nostro popolo ha sempre salutato ed approvato gli sforzi intrapresi dai partecipanti della pace nella lotta contro i piani criminali dei fomentatori di guerra, poiché nell'URSS non vi sono classi o gruppi interessati allo scatenamento di guerre di rapina».

I popoli del nostro Paese hanno accolto con grande entusiasmo la dichiarazione del Soviet Supremo dell'URSS, di adesione all'appello di Stoccolma.

Tutta l'umanità progressiva considera la campagna per la raccolta delle firme a favore dell'appello di Stoccolma come un importante avvenimento di guerra di popolo. I piani degli aggressori imperialisti.

Come dimostrano gli avvenimenti in Corea, i circoli dirigenti americani non si limitano più alla preparazione dell'aggressione, ma sono passati all'attuazione di atti di aggressione. E' evidente al popolo sovietico l'enorme importanza dell'appello di Stoccolma. Ogni cittadino o sovietico è pronto ad apporre la sua firma a questo documento di grande importanza. La comune volontà del popolo sovietico di vincere la lotta per la pace deve trovare espressione nella firma a favore dell'appello di Stoccolma. A partire da domani si inizierà in tutto il nostro Paese la campagna per la raccolta delle firme.

Il Comitato Sovietico per la pace, che ha già esortato gli agenti, è sicuro che ogni cittadino sovietico apporrà la sua firma all'appello di Stoccolma per il divieto dell'arma atomica. Appoggiando unanimemente l'appello di Stoccolma i lavoratori del nostro Paese metteranno in possesso una unità del nostro popolo attento al grande Partito bolscevico, al geniale capo e maestro dei lavoratori di tutti i paesi, all'artefice della pace — il compagno Stalin.

## SULLA BARDONECCHIA - TORINO

## Un treno di gitanti urtato da una locomotiva

Trenta feriti leggeri - La linea subito riattivata

TORINO, 29. — Stasera verso le 20, alla stazione di Bussolengo un treno in sosta, proveniente da Bardonecchia e diretto a Torino, carico di gitanti, è rimasto investito da una locomotiva in manovra.

L'urto è stato fortissimo. Una trentina di passeggeri sono rimasti feriti tutti leggermente.

Due carrozze e una locomotiva sono state poste fuori servizio. La linea è stata immediatamente sgombrata. I treni da e per la Francia hanno subito ritardi di circa un'ora.

**Di giorno bravi giovani di notte rapinatori**

BOLOGNA, 29. — Gli autori della rapina avvenuta quattro giorni or sono sulla via Casale, a sud di Bologna, sono stati individuati. Il comando territoriale di Bologna, mentre percorrevano con un'Aprilia

la strada della collina, in compagnia della fidanzata, Anna Pontani, di 24 anni, sono stati sorpresi. Ieri notte dalla squadra mobile, il Ceccarelli e la fidanzata erano stati fermati da un delinquente che aveva rubato d'oro e di un bracciale pure d'oro, quindi, legati con del filo di ferro, gettati in un fosso. Se non fossero accorsi, attirati dalle grida di aiuto, due giovani, Cesarino Lazzeroni e Mario Benti, che stavano andando alle bocce nella sede del CRAL distante circa un chilometro dal punto in cui era stata consumata la rapina, i due finanziati avrebbero trascorso tutta la notte nell'incendio.

Due responsabili, arrestati nella loro abitazione, mentre tranquillamente dormivano, sono: Franco Franchini, 18enne, Aldino Gamberini, 17enne e Gilberto Campieri, 20enne, abitanti nella nostra città.

L'arresto dei tre giovani ha destato molto scalpore, in quanto le loro famiglie sono molto estimate e non hanno mai avuto a che fare con la giustizia. I tre giovani sono stati rimossi dopo il lavoro. Infatti tutti e tre erano occupati e l'organizzazione della rapina, con fazzoletti al viso e filo di ferro, è stata appunto studiata durante le ore di libertà.

Il pericolo che la minacciava. Decise dunque di condurre la guerra da solo e di attendere aiuti estranei soltanto come si attende una casuale fortuna.

Continuò a far innalzare la famosa diga che doveva affamare La Rochelle; nell'attesa, gettò gli occhi su quella disgraziata città che chiudeva tante profonde miserie e tante eroiche virtù, e ricordandosi il motto di Luigi XI, suo predecessore politico, come egli stesso era il predecessore di Robespierre, si rammentò di quella sua massima: «Dividere per regnare».

Enrico IV, assediando Parigi, faceva gettare al di sopra dei muri pane e viveri: il cardinale fece gettare dei volanti nei quali faceva presente ai Roccelllesi quanto la condotta dei loro capi fosse ingiusta, egoista e barbara: quei capi avevano del gran bisogno di aiuto e non lo dividevano, in omaggio alla massima, che poco importava se le donne, i bambini e i vecchi morissero, purché gli uomini che dovevano difendere le mura restassero forti e vigorosi. Fino allora, per abnegazione, o per impotenza a reagire contro di essa, quella massima, pur senza essere generalmente adottata, era tuttavia passata dalla teoria alla pratica. Ma quei biglietti vennero a scuotere. Essi ricordavano ai combattenti che quei bambini, quelle donne, quei vecchi lasciati morire, erano i loro figli, i loro mogli, i loro padri: che sarebbe stato più giusto ridurre tutti quanti a un livello comune di miseria, affinché una stessa condizione facesse prendere risoluzione all'unanimità.

Quei biglietti fecero tutto l'effetto che poteva aspettarsene chi

aveva scritto, in quanto determinano un gran numero di abitanti ad aprire negoziati particolari con l'esercito del re.

Ma nel momento in cui il cardinale vedeva già il suo espediente dar frutto, e si congratulava con se stesso per averlo usato, un abitante della Rochelle, che aveva potuto passare attraverso le linee francesi, Dio sa come, tanto era grande la sorveglianza di Boscompiere, di Schomberg e del duca d'Angoulême, sorveglianti alla loro volta dal cardinale, un abitante della Rochelle, diceva: «Entrate nella città, venendo da Portsmouth», e disse che aveva visto una flotta magnifica pronta a spiegare le vele prima di otto giorni. Inoltre, Buckingham annunciava al borgomastro che avrebbe la grande lega contro la Francia sarebbe stata dichiarata, e che il regno sarebbe stato invaso, ad un tempo, da eserciti inglesi, imperiali e spagnoli. Questa lettera fu letta pubblicamente su tutte le piazze, ne furono affisse copie agli angoli delle strade, e anche quelli che avevano cominciato ad aprire negoziati, li interruppero, decisi ad aspettare quel soccorso così promesso, e non si mossero. Questa circostanza fece rinascere in Richelieu tutte le sue inquietudini, e lo obbligò, su malgrado, a volgere nuovamente gli

occhi dall'altra parte del mare. Intanto, l'armata reale che non aveva le inquietudini del suo solo vero capo, conduceva vita gioconda; i viveri non mancavano al campo, e nemmeno il denaro: i diversi corpi rievaghiavano in audacia e allegria. Prendere delle spie e impiegarle, fare spedizioni arrisicate sulla diga o sul mare, immaginare folle, esecuzioni frettolose, tali erano i passatempi che facevano sembrare corti all'esercizio quei giorni così lunghi, non solo per i Roccelllesi consumati dalla carestia e dall'ansietà, ma anche per il cardinale che li assediava accanitamente.

Qualche volta, quando il cardinale, che andava sempre su e giù a cavallo come l'ultimo generale dell'esercito, girava il suo occhio pensoso su quelle opere, così lento in confronto al suo desiderio, alle quali lavoravano, sotto i suoi ordini, quegli eserciti fatti venire da tutti gli angoli del regno di Francia, se incantava un moschettiere della compagnia di Tréville, si avvicinava a lui, lo guardava in modo strano, non riconoscendolo per uno dei nostri quattro amici, voleva poi altrove il suo sguardo profondo e il suo vasto pensiero.

**Due suicidi nel paese di Porcari**

LUCCA, 29. — La giovane Anita Del Ghella, domiciliata nel paese di Porcari (Lucca), per ragioni non ancora accertate, ha ingerto un forte quantitativo di acido solforico. Trascorso un periodo di tre ore, la ragazza è morta. Secondo voci, peraltro non controllate, sembra che la donna abbia consumato una dose di acido solforico.

**Un appello del Convitto Rinascita per gli orfani dei partigiani**

La Direzione del Convitto-Scuola della Rinascita «Gialle Pintor» ha rivolto il seguente appello ai Comitati di Difesa dei valori della Resistenza.

## UNA FULMINEA TRAGEDIA A FORLINOPOLI

## Preso da furore omicida ferisce la sorella dell'amante

Le cause del delittuoso gesto. Arrestato dopo un lungo inseguimento

FORLINOPOLI, 29. — Un grave fatto di sangue si è verificato oggi in Forlino. Un giovane, di nome Giuseppe Soldani, 24enne, ha ucciso la sorella dell'amante, la signora Maria, 22enne, con un colpo di pistola alla nuca. Il delitto è stato commesso in un momento di ira, dopo che il giovane aveva scoperto che la sorella dell'amante era stata vista con un altro uomo.

Le cause del grave episodio sono da ricercare nel fatto che la Sella si era rifiutata di fornire al giovane l'indirizzo della sorella.

Dopo il delitto l'autista, dotato di precipitosa fuga, veniva inseguito dai carabinieri che riuscivano a rintracciarlo.

**Impiccata a una trave per simulare un suicidio**

MESSINA, 29. — Di un oscuro delitto si ha notizia da Antillo, in una casetta colonica disabitata, sita in contrada Manuova, è stato rinvenuto il cadavere della signora Maria, 22enne, di Forlino, impiccata ad una trave. La prima si pensò trattarsi di suicidio, ma l'ispezione di sangue della bocca e delle narici fece sorgere qualche sospetto. Difatti la perizoma era stata trovata in una posizione che non poteva essere stata raggiunta dalla donna se non fosse stata aiutata da altri.

La prima si pensò trattarsi di suicidio, ma l'ispezione di sangue della bocca e delle narici fece sorgere qualche sospetto. Difatti la perizoma era stata trovata in una posizione che non poteva essere stata raggiunta dalla donna se non fosse stata aiutata da altri.

aveva scritto, in quanto determinano un gran numero di abitanti ad aprire negoziati particolari con l'esercito del re.

Ma nel momento in cui il cardinale vedeva già il suo espediente dar frutto, e si congratulava con se stesso per averlo usato, un abitante della Rochelle, che aveva potuto passare attraverso le linee francesi, Dio sa come, tanto era grande la sorveglianza di Boscompiere, di Schomberg e del duca d'Angoulême, sorveglianti alla loro volta dal cardinale, un abitante della Rochelle, diceva: «Entrate nella città, venendo da Portsmouth», e disse che aveva visto una flotta magnifica pronta a spiegare le vele prima di otto giorni. Inoltre, Buckingham annunciava al borgomastro che avrebbe la grande lega contro la Francia sarebbe stata dichiarata, e che il regno sarebbe stato invaso, ad un tempo, da eserciti inglesi, imperiali e spagnoli. Questa lettera fu letta pubblicamente su tutte le piazze, ne furono affisse copie agli angoli delle strade, e anche quelli che avevano cominciato ad aprire negoziati, li interruppero, decisi ad aspettare quel soccorso così promesso, e non si mossero. Questa circostanza fece rinascere in Richelieu tutte le sue inquietudini, e lo obbligò, su malgrado, a volgere nuovamente gli

occhi dall'altra parte del mare. Intanto, l'armata reale che non aveva le inquietudini del suo solo vero capo, conduceva vita gioconda; i viveri non mancavano al campo, e nemmeno il denaro: i diversi corpi rievaghiavano in audacia e allegria. Prendere delle spie e impiegarle, fare spedizioni arrisicate sulla diga o sul mare, immaginare folle, esecuzioni frettolose, tali erano i passatempi che facevano sembrare corti all'esercizio quei giorni così lunghi, non solo per i Roccelllesi consumati dalla carestia e dall'ansietà, ma anche per il cardinale che li assediava accanitamente.

Qualche volta, quando il cardinale, che andava sempre su e giù a cavallo come l'ultimo generale dell'esercito, girava il suo occhio pensoso su quelle opere, così lento in confronto al suo desiderio, alle quali lavoravano, sotto i suoi ordini, quegli eserciti fatti venire da tutti gli angoli del regno di Francia, se incantava un moschettiere della compagnia di Tréville, si avvicinava a lui, lo guardava in modo strano, non riconoscendolo per uno dei nostri quattro amici, voleva poi altrove il suo sguardo profondo e il suo vasto pensiero.

**Nove feriti in un incidente stradale**

PALERMO, 29. — Nove gitanti sono rimasti feriti in seguito al ribaltamento di un camioncino che, in contrada Manuova, è stato rinvenuto capovolto. La causa dell'incidente è stata attribuita alla mancanza di manutenzione del veicolo.

**Due suicidi nel paese di Porcari**

LUCCA, 29. — La giovane Anita Del Ghella, domiciliata nel paese di Porcari (Lucca), per ragioni non ancora accertate, ha ingerto un forte quantitativo di acido solforico. Trascorso un periodo di tre ore, la ragazza è morta. Secondo voci, peraltro non controllate, sembra che la donna abbia consumato una dose di acido solforico.

La prima si pensò trattarsi di suicidio, ma l'ispezione di sangue della bocca e delle narici fece sorgere qualche sospetto. Difatti la perizoma era stata trovata in una posizione che non poteva essere stata raggiunta dalla donna se non fosse stata aiutata da altri.

aveva scritto, in quanto determinano un gran numero di abitanti ad aprire negoziati particolari con l'esercito del re.

Ma nel momento in cui il cardinale vedeva già il suo espediente dar frutto, e si congratulava con se stesso per averlo usato, un abitante della Rochelle, che aveva potuto passare attraverso le linee francesi, Dio sa come, tanto era grande la sorveglianza di Boscompiere, di Schomberg e del duca d'Angoulême, sorveglianti alla loro volta dal cardinale, un abitante della Rochelle, diceva: «Entrate nella città, venendo da Portsmouth», e disse che aveva visto una flotta magnifica pronta a spiegare le vele prima di otto giorni. Inoltre, Buckingham annunciava al borgomastro che avrebbe la grande lega contro la Francia sarebbe stata dichiarata, e che il regno sarebbe stato invaso, ad un tempo, da eserciti inglesi, imperiali e spagnoli. Questa lettera fu letta pubblicamente su tutte le piazze, ne furono affisse copie agli angoli delle strade, e anche quelli che avevano cominciato ad aprire negoziati, li interruppero, decisi ad aspettare quel soccorso così promesso, e non si mossero. Questa circostanza fece rinascere in Richelieu tutte le sue inquietudini, e lo obbligò, su malgrado, a volgere nuovamente gli

occhi dall'altra parte del mare. Intanto, l'armata reale che non aveva le inquietudini del suo solo vero capo, conduceva vita gioconda; i viveri non mancavano al campo, e nemmeno il denaro: i diversi corpi rievaghiavano in audacia e allegria. Prendere delle spie e impiegarle, fare spedizioni arrisicate sulla diga o sul mare, immaginare folle, esecuzioni frettolose, tali erano i passatempi che facevano sembrare corti all'esercizio quei giorni così lunghi, non solo per i Roccelllesi consumati dalla carestia e dall'ansietà, ma anche per il cardinale che li assediava accanitamente.

Qualche volta, quando il cardinale, che andava sempre su e giù a cavallo come l'ultimo generale dell'esercito, girava il suo occhio pensoso su quelle opere, così lento in confronto al suo desiderio, alle quali lavoravano, sotto i suoi ordini, quegli eserciti fatti venire da tutti gli angoli del regno di Francia, se incantava un moschettiere della compagnia di Tréville, si avvicinava a lui, lo guardava in modo strano, non riconoscendolo per uno dei nostri quattro amici, voleva poi altrove il suo sguardo profondo e il suo vasto pensiero.

**Impiccata a una trave per simulare un suicidio**

MESSINA, 29. — Di un oscuro delitto si ha notizia da Antillo, in una casetta colonica disabitata, sita in contrada Manuova, è stato rinvenuto il cadavere della signora Maria, 22enne, di Forlino, impiccata ad una trave. La prima si pensò trattarsi di suicidio, ma l'ispezione di sangue della bocca e delle narici fece sorgere qualche sospetto. Difatti la perizoma era stata trovata in una posizione che non poteva essere stata raggiunta dalla donna se non fosse stata aiutata da altri.

Dopo il delitto l'autista, dotato di precipitosa fuga, veniva inseguito dai carabinieri che riuscivano a rintracciarlo.

**Un appello del Convitto Rinascita per gli orfani dei partigiani**

La Direzione del Convitto-Scuola della Rinascita «Gialle Pintor» ha rivolto il seguente appello ai Comitati di Difesa dei valori della Resistenza.

## Scampoli

CIR - ERP - MENT

Infante sono le vie della provvidenza democratica. Innumerevoli i canali da quali si riversa la benefica pioggia del pubblico denaro a «vantaggio della iniziativa privata».

Poniamo il caso di un diligente democristiano il quale sia riuscito di propria iniziativa a numerare i canali da quali si riversa la benefica pioggia del pubblico denaro a «vantaggio della iniziativa privata».

Nel gennaio scorso il Comitato Interministeriale per la Ricostruzione (CIR) stanziò una somma di oltre 25 milioni di lire per finanziare la stampa e la diffusione di una serie di opuscoli di propaganda tecnica.

Si trattava di pubblicazioni che illustravano i vantaggi di determinati processi di lavorazione e di alcuni settori dell'industria alimentare, meccanica, chimica ecc.

25 milioni di lavoro, di cui almeno la metà di guadagno sicuro.

Il CIR si trovò in un serio imbarazzo nella scelta dell'operaio tipografico ed editoriale, alla quale affidare il lavoro, finanziato dal Fondo Lire ERP.

La decisione più naturale sarebbe stata quella di affidare il lavoro all'Istituto Poligrafico dello Stato. Ma l'iniziativa privata in questo caso sarebbe stata masta danneggiata ed allora i dirigenti del CIR preferirono rivolgersi ad una azienda non controllata dallo stato.

125 milioni di lavoro furono così affidati al Senatore Pietro Monteleone proprietario della società Editrice «Il Sole» di Venezia, editrice del «Gazzettino».

Così, anche in questo caso, gli aiuti ERP sono finiti a vantaggio di uno dei più tenaci propagandisti dell'americanismo in Italia.

**Aronvaldo è servito**

Finalmente la Giustizia ha reso giustizia ad Aronvaldo Bonaccorsi, lo squadrista bolognese, (detto, per le sue imprese a Palma di Maiorca, «il leone dell'isola»).

La sentenza commenta: «Anche per i fatti di Maiorca deve ammettersi che le fonti citate offrono un materiale imponente per convincere del sistema estremamente sommaro (del Bonaccorsi) nell'impadronirsi della resistenza avversaria. Non v'è qualcosa di macabro nell'aspetto marziale del Bonaccorsi che, quasi compiaciuto, si fa ritrarre con un cadavere disteso ai suoi piedi?». La sentenza nota che nell'articolo querelato «il Bonaccorsi è definito con epiteti accenti all'attività da lui svolta e alla fama derivante».

La sentenza ricorda poi il telegramma inviato da Bonaccorsi a Mussolini nel '26, dopo un attentato subito dal «Re», e che «onorevole» così: «Ho fatto i miei servizi per aiutare la boia a decapitare il primo re, e nota che a Bologna lo squadrismo Bonaccorsi era notissimo». Per averlo stato uno dei fondatori del Fascio e per avere svolto intensa attività come manovale e «per essere stato» a Taranto che usarono in larga misura della violenza per innalzarsi ai primi posti, mentre «vantava di una larga popolarità negli ambienti fascisti per le sue doti di squadrismo implacabile e feroce».

La sentenza ricorda anche che sul Bonaccorsi gravava la accusa «di aver soppresso Antonio Zaniboni» l'attentatore di Mussolini.